



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 13 novembre 2014

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La crisi

Cardarelli, senzatetto si fingono malati per un letto al coperto

Maria Pirro

È una costante per il Cardarelli: almeno sei homeless, donne e uomini dai 30 ai 60 anni, italiani e stranieri, anche ben vestiti e di cui si racconta quasi come una leggenda un passato normale, con un lavoro, afflitti dalla disperazione si notano vagare nella struttura di giorno, ma soprattutto di notte. «È un fatto che diversi senzatetto cercano riparo nel Cardarelli, soprattutto quando fa freddo», la spiegazione del direttore sanitario Paradiso per chiarire la causa di un misterioso rogo scoppiato qualche tempo fa, ma anche per sollecitare più attenzione al fenomeno legato al disagio sociale e già portato all'attenzione dei vertici di istituzioni

proprio dai dirigenti ospedalieri. «Numerose le segnalazioni fatte alle autorità competenti e qualche intervento promosso per affrontare la situazione», dice il dirigente del più grande ospedale del Mezzogiorno dove il personale del Pronto soccorso denuncia: «Non possiamo rifiutare il ricovero altrimenti ci aggrediscono».

> A pag. 41

La denuncia, il caso

Cardarelli, si fingono malati per avere un letto

Senzatetto al pronto soccorso. L'allarme dei medici: «Botte se rifiutiamo loro il ricovero»

Maria Pirro

Ricovero Cardarelli. Un senzatetto, che si aggirava già da tempo nella cittadella ospedaliera, l'altro giorno è andato in escandescenze ed è piombato in una stanza della direzione sanitaria. Nell'improvviso scatto d'ira, il cinquantenne ha rotto una scrivania, ha danneggiato altri suppellettili e ha tentato di incendiare alcune carte. Bloccato dalle guardie giurate, è stato poi immobilizzato dai carabinieri fino all'arrivo di un'ambulanza e della squadra del 118 chiamata a valutare l'opportunità di attivare un trattamento sanitario obbligatorio. «Già due mesi fa l'uomo era stato allontanato dai vigilianti perché aveva manifestato certe intemperanze» dice il direttore sanitario, Franco Paradiso, che aggiunge: «Ci auguriamo che il clochard possa ora trovare una sistemazione migliore e non creare ulteriori problemi in ospedale».

È una costante per il Cardarelli: almeno sei homeless, donne e uomini dai 30 ai 60 anni, italiani e stranieri, anche ben vestiti e di cui si racconta quasi come una leggenda un passato normale, con un lavoro ad esempio nelle forze dell'ordine, afflitti dalla disperazione si notano vagare nella struttura di giorno, ma soprattutto di notte. «Nonostante le numerose segnalazioni fatte alle autorità competenti e qualche intervento promosso per affrontare la situazione» ricorda Paradiso. Quello re-

gistrato l'altro giorno non è neppure il primo tentativo di incendio, con analoghe modalità, registrato nella stessa palazzina contrassegnata dalla lettera F che ospita diversi uffici e servizi, tra questi direzione sanitaria e infermieristica, odontostomatologia, neurofisiopatologia, epidemiologia clinica e il secondo reparto di osservazione breve. Il 13 dicembre scorso andarono a fuoco alcuni cartoni: una guardia giurata, raggiunto l'ultimo piano del padiglione, spense le fiamme con un estintore e sul posto arrivò la polizia per eseguire i rilievi. «È un fatto che diversi senzatetto cercano riparo nel Cardarelli, soprattutto quando fa freddo» la spiegazione data da Paradiso, già in quelle circostanze,

per chiarire la causa del misterioso rogo, ma anche per sollecitare più attenzione al fenomeno legato al disagio sociale e già portato all'attenzione dei vertici di istituzioni proprio dai dirigenti ospedalieri.

La prima segnalazione al prefetto è datata 29 gennaio 2013. A seguire un documento dell'Asl indirizzato al Comune per avvisare del caso i servizi sociali e, il 23 marzo, una lettera è stata indirizzata al questore, al prefetto e al

procuratore capo. L'oggetto: «Soggetti senza fissa dimora - violazioni - problemi di ordine pubblico, di igiene e di sicurezza». Una nota del 12 aprile scorso

è invece stata inviata dalla prefettura al Cardarelli, cui sono seguiti diversi interventi organizzati in sinergia anche con i servizi sociali del comune di Napoli.

Ma i sindacalisti dell'ospedale hanno segnalato anche un altro fenomeno: alcuni senzatetto tentano di ricoverarsi, tramite il pronto soccorso, in qualunque reparto, pur di avere almeno un letto. «Risultano ripetuti accessi a distanza ravvicinata. E il fenomeno risale nel tempo: due ricoveri, ad esempio, a nome di uno stesso senzatetto, sono stati registrati ad aprile

2012, in pneumologia e in medicina, un altro a gennaio e, tra novembre e dicembre, un ricovero in medicina e, prima ancora, nel 2011 in astanteria e in dermatologia» riassume Salvatore Siesto, della Cgil. Non solo: «Una coppia di clochard più volte è stata protagonista di atti osceni nel pronto soccorso» interviene Paradiso. Diverse storie al limite si raccontano in corsia: «Come il bucato nei bagni e i panni stesi da un padiglione e causa di tensione, già in passato tra i clochard e il personale» ricorda Siesto, che aggiunge: «Un'altra donna, senzacasa, è rimasta per mesi in ospedale ed è andata via solo quando è morta».

Una “notte bianca” per i senza fissa dimora: latte caldo e compagnia

*L'iniziativa stasera alla Stazione Centrale fa parte del programma
“Stelle in Strada” del Club Lions di Mergellina e Confcommercio*

*L'iniziativa stasera alla Stazione Centrale fa parte del programma
“Stelle in Strada” del Club Lions di Mergellina e Confcommercio*

NAPOLI. Una notte di solidarietà per chi, di notte, non ha un posto dove dormire, trovando ripari di fortuna in strada. Una “notte bianca” che non celebra la movida bensì vuole sensibilizzare sul dramma dei senza dimora, a cui sarà portato un pasto caldo e, almeno per una sera, un po' di calore umano, con il coinvolgimento in attività ricreative ed artistiche. È l'iniziativa che si terrà stasera a partire dalle ore 21 alla Stazione Centrale di Piazza Garibaldi, e denominata appunto “Notte bianca” per i senza fissa dimora, organizzata nell'ambito di “Stelle in strada”, un progetto portato avanti dal Club Lions Napoli Mergellina, in collaborazione con Confcommercio Napoli del presidente Piero Russo.

«Saranno presenti esponenti delle istituzioni, che solleciteremo per organizzare un tavolo di lavoro che dia la possibilità di distribuire in modo più dignitoso i pasti e tutti i prodotti che da anni portiamo ai senza fissa dimora – ha spiegato Rosa Praticò, presidente Ascom Volla - Inoltre vorremo creare una cabina di regia per tutto ciò che le associazioni e le istituzioni possono fare per chi è meno fortunato».

Per stasera è prevista la distribuzione di latte caldo, dolci e tanto altro. «Inoltre – ha continuato Praticò - daremo un momento di gioia attraverso atti-

vità artistiche di amici che si sono messi a disposizione».

L'evento rientra nei programmi dell'azione indiretta del servizio “Stelle in strada”. Tra gli scopi della serata vi è quello di sensibilizzare ad una maggiore consapevolezza e responsabilità la cittadinanza e le istituzioni al dramma delle persone senza fissa dimora e dei cosiddetti “nuovi poveri”, quelli che spesso non riescono ad arrivare alla seconda settimana del mese. “Stelle in strada” si occupa dal 2002 della drammatica problematica sociale della povertà e delle persone senza fissa dimora, spesso “vittime” dell'isolamento e dell'esclusio-

ne sociale. La mission si sviluppa con una duplice azione, la prima trova espressione nel rendere un piccolo conforto mediante la distribuzione settimanale di circa 200 pasti caldi ed altro, la seconda è volta ad organizzare eventi di sensibilizzazione, come quello in oggetto.

I recenti dati Caritas, Istat ed Eurispes indicano che la problematica sociale delle persone senza fissa dimora e dei cosiddetti “nuovi poveri” è in vertiginoso aumento, dovuto alla crescita della povertà e ai flussi migratori di persone che sempre più fuggono dai drammi del loro Paese.



VOMERO I bambini non vedenti tomano nell'istituto, ma la situazione non è ancora risolta. Lunedì vertice in Provincia

Vittoria delle mamme, riapre il Martuscelli

DI **ILARIA RICCELLI**

NAPOLI. Il Martuscelli ha riaperto le porte ai ragazzi non vedenti. La protesta delle mamme furibonde ha sortito i suoi effetti. Almeno per il momento. Avevano bloccato il traffico al Vomero per tutta la sera, si erano piazzate tutte insieme all'ingresso dell'istituto utilizzando le sedie dei banchi dei loro bimbi. Alcuni di loro, i ragazzi, erano lì, per testimoniare coraggiosamente la propria angoscia nera. Nell'inconsapevolezza collettiva del buio cui sono costretti. Quel grido disperato, stracolmo di rabbia e di biasimo è stato finalmente ascoltato da chi di dovere. Le mamme avrebbero continuato anche il lunedì successivo, gior-

nata in cui avevano programmato un'altra protesta, questa volta in centro, in piazza Municipio. Il cambiamento di programma c'è stato quando una delegazione di alcuni genitori è stata accolta alla Provincia, sede dove si è tenuta la riunione straordinaria per ridiscutere dei finanziamenti che erano stati sospesi all'istituto. In seno a quella riunione, nello stupore generale, la Provincia ha mostrato un segnale di apertura al dialogo consentendo il regolare svolgimento delle attività nell'istituto per questa settimana." Le attività hanno ripreso regolarmente abbiamo riaccolto i ragazzi. Il tassello ancora mancante è l'autorizzazione all'affido, che deve arrivare sempre dalla Provincia. Per il momento la re-

sponsabilità se la è assunta direttamente il Martuscelli e siamo in attesa di un'ulteriore decisione della Provincia in merito ai finanziamenti. Lunedì prossimo ci sarà un'altra riunione ai vertici per ridiscutere dei tagli che vogliono applicare.

Parla chiaro la dottoressa Avino, direttore amministrativo dell'ente. Il Martuscelli è un ente di diritto pubblico, facente capo direttamente alla Provincia. Consta di 47 dipendenti. È un ente preposto alla tutela di una fascia della società che necessita sicuramente di una grande attenzione in più: «I ragazzi li andiamo a prendere la mattina a casa, e li portiamo a scuola. Ovviamente in tutte scuole diverse. Dopodiché li andiamo a riprendere e li

portiamo qua per pranzare e fare i compiti. L'anno scorso noi dipendenti abbiamo ricevuto gli stipendi con moltissimo ritardo. A volte anche mesi dopo». Si lamenta, ma non ha intenzione di mollare, il custode, che con profondo rammarico descrive una situazione «molto complicata». «È da settembre che abbiamo continuato a svolgere il nostro lavoro, nonostante non ci fossero i ragazzi. Ma che senso aveva? Fortunatamente adesso ce li hanno riportati». Continua a dire il signor Gaetano, custode. La situazione sembra essersi appiattata per il momento, ma non si tratta di niente di definitivo. Anzi. Se i fondi non verranno stanziati, se i tagli si dovessero fare ancora più incisivi sul bilancio, le sorti di questo posto saranno inesorabilmente segnate. Il prezzo è ingente. È una realtà complessa che chi non la conosce probabilmente non può nemmeno comprendere a pieno. Questa struttura rappresenta una fetta di vita importante per tutti coloro che la frequentano. Inoltre, anche i dipendenti che ci lavorano dopo oltre 30 anni di servizio, per la maggior parte, temono di essere abbandonati e di perdere il posto. È una realtà che non può essere taciuta, ma deve necessariamente essere denunciata anzi gridata a voce alta. E Non si tratta nemmeno di una questione esclusivamente di solidarietà. È qualcosa di ancora più urgente per una società che vuole definirsi tale. Si tratta di civiltà.

Refezioni e tariffe, Pisani: discriminate le famiglie numerose

NAPOLI. Un duro esposto-denuncia contro le discriminazioni dei bambini italiani rispetto agli stranieri, che non pagano la refezione, ma soprattutto per contestare gli aumenti delle tariffe per la mensa scolastica in violazione degli articoli 3, 31 e 34 della Costituzione, è stato rivolto questa mattina al Garante del contribuente. In prima fila tra i leader della protesta contro il caro-mensa c'è Angelo Pisani, presidente dell'VIII municipalità oltre dell'Associazione Noi Consumatori, che esprime solidarietà ai suoi concittadini tartassati e, insieme all'avvocato Lorenza Perna, assiste tanti genitori disperati perché, dopo i rincari decisi a luglio dal Comune, le difficili condizioni economiche non consentirebbero più di assicurare la refezione scolastica ai figli.

«Con la presente - si legge nell'esposto - si vanno a denunciare gli aumenti delle tariffe della mensa scolastica decisi con delibera del Comune di Napoli del 26 settembre scorso. Questi aumenti (anche del 70 per cento in più rispetto alle tariffe in vigore fino a giugno) colpiscono le famiglie numerose poiché prevedono che tutti i figli frequentanti il medesimo istituto paghino quota intera, ammettendo lo sconto del solo 30 per cento sul solo primo figlio, a fronte della precedente normativa che stabi-

liva lo sconto del 50 per cento su ogni figlio successivo al primo». «Ciò collide - prosegue il documento - con il disposto costituzionale che prevede che la Repubblica debba agevolare con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose, con conseguente compro-

missione del diritto allo studio e dell'uguaglianza sociale». E ancora: «L'aumento stabilito per le fasce medio-alte è assolutamente spropositato, indiscriminato e ben al sopra del normale e fisiologico adeguamento in base agli

indici Istat». Infine, «tale aumento è stato deciso con delibera alterando unilateralmente il disposto contrattuale stabilito nel mese di gennaio di ogni anno all'atto dell'iscrizione per l'intero ciclo scolastico, ovvero alla riconferma annuale». «Ne deriva - è la conclusione della denuncia al Garante - che la modifica imposta dal Comune elassi i termini del contratto scolastico è

assolutamente iniqua oltre che incostituzionale per i motivi sopra esposti e va a vessare tutte le famiglie di fascia economica media, in particolar modo quelle numerose».

«L'Associazione Noi Consumatori - dichiara Angelo Pisani, che ha firmato l'esposto insieme a Lorenza Perna, avvocato e rappresentante dei genitori - sarà al fianco delle famiglie che intendono sottoscrivere questa giusta rivendicazione dei più elementari diritti per i loro figli, perché gli aumenti colpiscono proprio mentre la crisi continua a bruciare risorse, speranze e posti di lavoro». «Il Comune - conclude Pisani - ritiri subito questa delibera, se non vuol mostrare di aver fatto ricadere ancora una volta sulle famiglie napoletane il peso della recessione e di scelte istituzionali sbagliate, discriminando per giunta i nostri figli rispetto ai bambini Rom, per i quali non è previsto alcun costo della refezione scolastica».

IL PROGETTO SOCIALE DELLA FONDAZIONE “CON IL SUD”

Trenta giovani detenuti scoprono la pescaturismo

NAPOLI. Trenta under 25 che in passato hanno avuto problemi con la giustizia potrebbero presto avere un'importante occasione di riscatto. Un'occasione che arriverà dal mare. Trenta ragazzi dai 14 ai 24, già sottoposti a misure di detenzione alternativa, avranno una chance per costruirsi un nuovo futuro, il tutto grazie a una barca sequestrata in Puglia a un gruppo di trafficanti di droga. Sono questi gli ingredienti del progetto Pescaturismo con i ragazzi di Napoli, presentato oggi sul lungomare partenopeo con un Open day al quale hanno preso parte partecipanti e formatori. Il progetto, finanziato con 250mila euro dalla Fondazione Con il Sud, è portato avanti da otto partner tra associazioni ed enti, tra cui il Centro di giustizia minorile di Napoli che ha selezionato i trenta ragazzi che parteciperanno all'iniziativa. Per loro si è già aperta una prima fase di attività con sociologi, psicologi ed educatori, poi cominceranno il corso di formazione di 600 ore per il riconoscimento della qualifica di operatore di pesca turismo, figura da poco inserita nella lista delle attività professionali riconosciute dalla Regione. Al centro del progetto un gruppo di giovani da recuperare, quindi, anche attraverso un simbolo come la Santa Rita, il peschereccio confiscato alla criminalità organizzata pugliese che lo usava per il traffico di droga. A bordo i giovani faranno attività di manovra in mare e impareranno le tecniche di pesca per poter fare da guida ai turisti. Ma i giovani impareranno anche a tenere in ordine l'imbarcazione, con un corso di manutenzione in un cantiere a Largo Sermoneta, sul lungomare di Napoli. Nell'ambito dell'attività di formazione è previsto anche un laboratorio di cucina tipica regionale campana. L'obiettivo finale del corso è di creare una cooperativa con cui questi giovani possano aprire un servizio di pescaturismo operante nel Golfo di Napoli.

Nuova sede di geriatria dell'Asl Na1 Ma gli anziani non possono entrare

Ascensori piccoli, marciapiede stretto e bagni in comune. Nessun parcheggio

di **Raffaele Nespoli**

NAPOLI Disagi per l'utenza, ma anche vere e proprie carenze strutturali. La denuncia arriva dal dottor Mario D'Esposito, presidente dell'associazione culturale "Nelson Mandela", e riguarda l'Unità operativa di assistenza geriatrica del distretto sanitario 24 dell'Asl Napoli 1 Centro, da poco trasferita in un appartamento di Via Chiatamone. «Locali del tutto inadeguati» stando alle lamentele dei cittadini e alle denunce dell'associazione culturale, che tra le sue attività si occupa anche di sostegno agli anziani. Per D'Esposito «basta fare un giro nei locali per rendersi conto che lì non è possibile svolgere alcun tipo di prestazione sanitaria. Mi chiedo - aggiunge - se ci siano tutte le necessarie autorizzazioni». In ef-

fetti, che la scelta non sia delle più felici, dal punto di vista "logistico", lo si nota camminando a piedi in Via Chiatamone. Stretta e quasi sempre congestionata per il traffico, non sembra l'ideale per muoversi con una sedia a rotelle. E non va meglio per chi pensa di arrivare in auto. Servono a poco anche i due posti riservati ai portatori di handicap, visto che alla struttura si rivolgono dalle 20 alle 25 persone al giorno, oltre a tutti i cittadini dei quartieri Chiaia, Posillipo e San Ferdinando che devono chiedere assistenza domiciliare per i propri cari. E se si riesce a trovare un posto libero, si è solo a metà dell'opera. Per gli anziani costretti su una sedia a rotelle entrare in ascensore è un'altra impresa, visto che nel vano ricavato nel palazzo d'epoca le carrozzine ci passano a stento. «Una volta sopra - continua il presidente dell'associazione Nelson Mandela - si scopre che gli uffici sono pur-

troppo sforniti della cassa ticket. Per pagare o prenotare visite bisogna spostarsi altrove. Una vergogna». Ma i problemi sollevati da D'Esposito vanno ben oltre. «Da quello che ci risulta - dice - c'è un unico bagno che serve dipendenti e utenti; inoltre nell'ambulatorio i medici non hanno neanche un lavandino dove lavarsi le mani». Resta da chiedersi come ci sia finita una struttura tanto "complessa" in una strada e in un palazzo considerati da molti «inadeguati». A quanto pare l'Unità operativa è giunta in Via Chiatamone dopo un lungo peregrinare: fino al 2012 la sua sede è stata a piazzetta Matilde Serao; poi è stata per qualche mese in alcuni locali al Molosiglio. Ma anche lì è durata poco. Diversi specialisti sono stati smistati in sedi diverse, altri negli uffici di Via dei Fiorentini. La destinazione finale per l'Unità operativa di assistenza geriatrica sarebbe stata nei locali di proprietà dell'Asl al Cor-

so Vittorio Emanuele, ma lì sarebbero serviti lavori di ristrutturazione. Così si è arrivati alla decisione finale: Via Chiatamone. «Scelta peggiore non poteva esserci - conclude D'Esposito - , molti utenti hanno chiesto aiuto alla nostra associazione, sono comprensibilmente scontenti. Anche il personale è a disagio, visto che non riesce a fornire la migliore assistenza a un'utenza particolare».

SABATO LA CONSEGNA A PALAZZO ZAPATA

Premio Megaride: riconoscimento alla managerialità a Elio Pariota, direttore dell'università Pegaso

NAPOLI. Un riconoscimento per i professionisti. Dopo la premiazione del settore letterario e pittorico-fotografico, che si è svolta lo scorso 8 novembre, presso il Circolo Nautico Posillipo, sabato 15 novembre si svolgerà la seconda parte del Premio Megaris 2014, dedicata al mondo delle istituzioni, dell'imprenditoria e delle professioni. L'appuntamento è alle ore 10 a Napoli, Palazzo

Zapata, presso la sede dell'Università

Telematica Pegaso, in piazza Trieste e

Trento 48. Saranno

premiati illustri

imprenditori,

manager, medici,

personalità dello

spettacolo, magistrati,

avvocati, che si sono

particolarmente

distinti nel loro

impegno per la città.

In particolare, un

riconoscimento "alla

managerialità" sarà

assegnato a Elio

Pariota, direttore

generale

dell'Università

Telematica Pegaso

(nella foto). Riceveranno il prestigioso riconoscimento,

tra gli altri: Fabio Chiosi, presidente della

Municipalità Chiaia di Napoli (sezione Istituzioni);

Francesco De Simone, avvocato penalista (sezione alla

carriera); Patrizio Oliva (sezione alla carriera);

Gaetano Di Vaio, regista e attore (sezione sociale);

Giovanni Mattioli e Giuliana Covella (sezione

giornalismo); Francesca Marini (sezione canto); Agata

Pisano (sezione medicina); Antonio De Martino

(sezione imprenditoria). Durante la manifestazione

saranno assegnati i seguenti riconoscimenti: premio

"Gaetano D'Alessio" al professore Giuseppe Gabriele;

premio "Gery Gargiulo" alla Fiera di San Gennaro

Vesuviano; premio "Roberta Capasso" per il sociale

alla professoressa Maria Franco; premio "Giovanni

Raio" al professore Antonio Cristofaro. Infine, una

menzione speciale andrà a Cesare Mastrocola,

presidente del Tar Campania. A condurre la

manifestazione, ideata da Carlo Postiglione, presidente

dell'omonima Associazione Megaris e dell'Intercrial

Campania, sarà la giornalista Lorenza Licenziati.

Studenti e precari in piazza per il primo 'sciopero sociale' d'Italia. Si marcia anche per la tutela dei beni comuni e nuove politiche economiche

Reddito minimo e welfare, la rivoluzione di venerdì

NAPOLI (mb) - Ci sarà chi un lavoro non ce l'ha e chi lo sta cercando da mesi disperatamente. Chi pensava di avere un posto 'sicuro' e adesso si ritrova nel vortice della precarietà. Ma anche chi ancora studia e non sa se, e quando, conoscerà il 'mondo del lavoro'. Venerdì, da Nord a Sud, saranno tutti in piazza per il primo sciopero sociale italiano. Un appuntamento che punta a coinvolgere, nella protesta contro i provvedimenti del governo, oltre al lavoro dipendente, anche 'gli invisibili', e cioè quanti non hanno un'occupazione 'regolare'. E così, in piazza, si ritroveranno studenti e precari, movimenti e sindacati di base, disoccupati e centri sociali, per protestare contro la crisi e i provvedimenti del

governo, dal Jobs act alla legge di stabilità, ma anche per chiedere una nuova politica economica e sociale. 'Saldandosi' anche con lo sciopero generale della Fiom Cgil in programma proprio venerdì. Chiederanno reddito minimo e welfare, tutela dei beni comuni e nuove politiche economiche e sociali. Un appuntamento che toccherà per 24 ore numerose città d'Italia: la Campania si ritroverà a Napoli. "Saremo in piazza - spiega **Guido Lutrario**, dell'Usb, che aderisce alla manifestazione - per contestare il Jobs act, una delega in bianco al governo per stravolgere il diritto del lavoro, per arrivare all'obiettivo finale di non dare nessun diritto a tutti quanti. La novità dello sciopero sociale

sta nel voler coinvolgere tutto il mondo che sta al di là del lavoro dipendente, tutto il mondo del precariato e delle false partite Iva che per lavorare si devono 'mascherare' da imprenditori, per risvegliarsi sempre più poveri". E in piazza ci saranno anche gli studenti con la 'Rete della conoscenza'. "Gli studenti medi torneranno in piazza venerdì al grido 'Il nostro futuro non è uno slogan', perché siamo stanchi - spiega **Daniilo Lampis**, coordinatore nazionale Uds - di vedere riforme calate dall'alto in nostro nome ma che non rispettano in alcun modo i nostri bisogni". Gli studenti un mese fa salivano sui banchi riproducendo la celebre scena dell'Attimo Fuggente e in questi giorni tornano

alla ribalta con una nuova 'foto-nomination' che li vede incrociare le braccia e ribaltare il proprio banco per invitare allo sciopero studentesco che si svolgerà nella giornata di sciopero sociale. "Venerdì bloccheremo - spiega Lampis - il Paese per 24 ore assieme a giovani, precari e sindacati in decine e decine di città d'Italia e incroceremo le proteste dei lavoratori il 21 a Napoli, nella data dello sciopero Fiom dei territori del Centro-Sud, guardando allo sciopero generale come un momento che deve essere necessariamente di rilancio per tutti quanti rivendicano un'inversione radicale di tendenza rispetto alle politiche del governo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le contestazioni

Nel mirino il Jobs Act,
la legge di stabilità
e i provvedimenti di Renzi

I protagonisti

Tutto il mondo che sta al di là
del lavoro dipendente e chi
si affaccia al primo impiego

QUARTO Politiche sociali: iniziative promosse per l'Ambito Territoriale N15 per tutti coloro che hanno bisogno di aiuto

Assistenza domiciliare per anziani e disabili, partono le richieste

QUARTO. Scattano le richieste, tramite apposita modulistica, resa disponibile sul sito del Comune, per poter fruire di assistenza domiciliare (anche intergrata), a favore di soggetti anziani e diversamente abili (Adi – Sad), e dell'assistenza specialistica scolastica per alunni diversamente abili. L'iniziativa, di forte spessore umano e sociale, è del settore Politiche Sociali del Comune di Marano (capofila), e di quello Risorse Umane – Servizi Sociali del Comune di Quarto, per quanto programmato dall'Ufficio Piano –

Ambito Territoriale n.15 (Legge 328/00). In detta modulistica, si chiede appunto di essere ammessi a fruire del particolare servizio di Assistenza, come specificato all'inizio.

Nel caso di servizio Adi – Sad, occorrerà comunicare, tra l'altro, la percentuale di invalidità civile, se titolare di indennità di accompagnamento, lo status di handicap, se in condizioni di limitata autonomia, se già si fruisce di assistenza Asl per prestazioni infermieristiche, allegando alla "domanda" il certificato Isee aggiornato, fotocopia di un

documento di riconoscimento valido, eventuale altra documentazione idonea ad attestare il possesso dei requisiti sanitari.

Le Cooperative Sociali "accreditate" hanno sede a Napoli, Giugliano, Mugnano, Qualiano, Villaricca, Arzano, Capua e S. Maria Capua Vetere; per richieste di eventuali "cambi di Cooperativa", ci si deve rivolgere all'ufficio Assistenza del Comune di Quarto (081 – 8069269).

GENDOR



GARA PER LA PROGETTAZIONE PUBBLICATA SULLA GAZZETTA UFFICIALE EUROPEA

Città della Scienza, c'è il bando tempi più vicini per il museo

TIZIANA COZZI

L'OCCASIONE è la presentazione di un distretto industriale di 22 imprese nato dalle start up "incubate" a Città della Scienza, ora indipendenti. Ma appena arriva in via Diocleziano, Vittorio Silvestrini presidente della fondazione Idis, non sta nella pelle e parla del futuro della sua creatura, lo Science Centre.

Ieri è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale europea il bando di gara per la progettazione e la realizzazione del museo distrutto da un incendio il 4 marzo del 2013. Entro oggi l'avviso pubblico è atteso anche sulla Gazzetta italiana. Si tratta di lavori per 37 milioni di euro, per la metà fondi regionali e per il resto risorse della fondazione. «Come vedete noi stiamo lavorando — commenta con un sorriso di soddisfazione — Aspettiamo almeno un migliaio di dichiarazioni di interesse. Entro gennaio sceglieremo il progettista, sperando di concludere i lavori entro l'autunno del 2017». I particolari del bando saranno diffusi nei prossimi giorni. Tra gli interessati anche nomi illustri come il britannico Norman Foster, tra i più grandi esponenti del

l'architettura high-tech.

Insomma Città della Scienza riparte, i fatti lo dimostrano, dice tra le righe lo scienziato, al di là delle polemiche e dei ritardi istituzionali. Ma mentre qui si fanno «produzioni ad alto contenuto di ingegno e basso contenuto di materia», altrove si manifesta. Si riferisce al corteo di qualche giorno fa contro lo Sblocca Italia e agli scontri avvenuti proprio davanti ai cancelli dello spazio di Coroglio. «È sotto gli occhi di tutti che mentre lavoriamo altri pensano di utilizzare le difficoltà per fare guerriglia urbana». Per quella manifestazione sono scesi in piazza anche esponenti della giunta de Magistris, lo stesso sindaco l'ha appoggiata. Gli assessori che hanno sfilato in corteo lo hanno abbandonato alle prime avvisaglie di tensione. Ma è sulla ragionevolezza che Silvestrini attacca Palazzo San Giacomo. «Ci sono posizioni spericolate anche dal punto di vista della coerenza — chiarisce — Se si svolge un ruolo di istituzione è difficile risultare coerenti in casi come questo. Non si può essere allo stesso tempo di lotta e di governo». Sulla nomina del commissario per Ba-

gnoli, il fondatore del museo della scienza non si esprime: «Non spetta a me decidere, cerchiamo di essere il più possibile indipendenti». «Quello di oggi è un segnale per tutti - aggiunge Enzo Lipardi, consigliere delegato di Città della Scienza - Qui ci sono imprese che lavorano, dipendenti con contratto a tempo indeterminato. Ripartiamo anche grazie a quei 400 mila cittadini che hanno donato quote per la ricostruzione».

Intanto, a via Diocleziano è nata l'Aic (Area industria della conoscenza), alla presenza dell'assessore regionale alla Ricerca Guido Trombetti, del rettore della Federico II Gaetano Manfredi e del presidente degli industriali di Napoli Ambrogio Prezioso. Uno spazio di 3 mila metri quadri dove si lavora per energie rinnovabili, sviluppo di sistemi hardware e software, domotica. Venti milioni il fatturato complessivo, 20 i brevetti depositati. «Non facciamo satelliti per lo spazio ma abbiamo competenze specializzate per l'innovazione - spiega Bruno Uccello, presidente del consorzio - nei prossimi 3 anni investiremo 4 milioni in risorse umane. Abbiamo bisogno di cervelli e competenze».

Da domani cambia il traffico

CRISTINA ZAGARIA A PAGINA IV



Decumani, scatta da domani il nuovo dispositivo di traffico

CRISTINA ZAGARIA

SI ACCENDONO le luminarie, compaiono le prime vetrine di Natale e, nonostante il clima tropicale, scatta il dispositivo di traffico nel centro storico per le festività natalizie.

Cosa cambia? Innanzitutto il nuovo provvedimento parte da domani e durerà fino alla Befana. L'entrata in vigore del dispositivo natalizio è stata anticipata di circa un mese rispetto agli anni passati, dopo che il centro storico è stato invaso da turisti e passanti sabato scorso per l'inaugurazione delle luminarie di Natale a San Gregorio Armeno. Un ottimo segnale per il commercio e il turismo.

In cosa consiste il provvedimento? Viene istituita una vasta area pedonale a protezione dei Decumani. Divieto di transi-

to per auto e moto in via san Biagio dei Librai, via Benedetto Croce, piazza San Domenico Maggiore, piazzetta Nilo, largo Corpo di Napoli, via San Gregorio Armeno, piazzetta San Gregorio Armeno, vico San Luciella, vico Maffei, vico San Nicola a Nilo, vico Figurari, piazzetta Divino Amore, via Tribunali, (da piazza Miraglia a via Duomo), piazza Miraglia, via San Pietro a Maiella, via San Pasquale Placido, via Francesco de Santis, via Raimondo De Sangro di Sansevero (da da vico Seminario dei Nobili a via Raimondo De Sangro di Sansevero), piazza San Gaetano, piazza Gerolomini, vico del Fico al Purgatorio, via Pisanelli (tra vico San Pellegrino e via dei Tribunali), vico dei Panettieri.

Il divieto di transito sarà valido ogni venerdì, dalle 16 alle 24,

fino al 2 gennaio e ogni sabato, domenica, festivi e prefestivi, dalle 8 alle 24, fino al 6 gennaio 2015. L'isola pedonale sarà valida anche, dalle 8 alle 15, mercoledì 24 dicembre, giovedì 25, venerdì 26, mercoledì 31 dicembre e giovedì 1 gennaio 2015. Strettissime le eccezioni per mezzi di soccorso e residenti. La Protezione civile e la polizia municipale regolamenteranno anche il senso di marcia dei pedoni nei casi di grande afflusso.

La sfida di Ferrara: "Più risposte di giustizia ai cittadini"

DARIO DEL PORTO

«**C**REDO nell'amministrazione della giustizia che si fa giorno per giorno. E ho sempre desiderato tornare Napoli proprio perché sentivo forte il richiamo per il lavoro in trincea», spiega Ettore Ferrara, designato ieri all'unanimità dal plenum del Csm nuovo presidente del tribunale. Napoletano, 63 anni, Ferrara è stato consigliere del Csm, capo di gabinetto al ministero della Giustizia con il Guardasigilli Clemente Mastella, capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, presidente di sezione in Corte di Cassazione e primo presidente della Corte d'Appello di Potenza. Attualmente è presidente del tribunale di Salerno.

Una nomina di alto profilo, dunque, per raccogliere l'eredità di un magistrato autorevole come Carlo Alemi. Ma anche una «sfida, una scommessa», come la definisce Ferrara che comincia in un momento difficile per gli uffici del Centro direzionale, non solo per i cronici problemi strutturali ed organici. Il Palazzo è alle prese anche con le polemiche accese dalla sentenza sulle minacce in aula allo scrittore Roberto Sa-

viano ed è stato scosso proprio ieri dalle perquisizioni disposte dalla Procura di Roma nei confronti del gip Alberto Capuano. Argomenti che Ferrara, pur con grande cautela, non elude.

Presidente Ferrara, è preoccupato per questa inchiesta su un magistrato del tribunale di Napoli indagato di corruzione?

«Il rispetto che pretendiamo dagli altri lo imponiamo, ovviamente, a noi stessi. Qualsiasi iniziativa giudiziaria merita sempre il massimo rispetto. Aspettiamo di saperne di più».

La giunta distrettuale dell'Associazione magistrati ha espresso «amarezza e sconcerto» per le dichiarazioni dello scrittore Roberto Saviano dopo la sentenza che ha condannato un avvocato ma assolto i boss dei Casalesi per le minacce lette in aula durante il processo d'appello Spartacus. Qual è la sua opinione?

«Rispetto le opinioni di tutti e condivido che qualsiasi sentenza possa essere discussa. Mi aspetto però le critiche arrivino dopo che siano state almeno lette le motivazioni. Poi, ecco, non vorrei che questa difficile condizione di crisi possa comportare il rischio di sospingere in una dimensione eccessivamente eroica anche i protagonisti positivi della vita

pubblica. In ciò si annida il pericolo di una confusione di ruoli».

Si spieghi meglio.

«Bisogna evitare un appannamento delle regole che devono sempre presidiare i rapporti istituzionali e sociali. Trovo sbagliata l'idea di chi si sente legittimato a criticare tutto e tutti, indipendentemente da qualsiasi competenza tecnica e senza considerazione per il ruolo dei magistrati».

Saviano tocca però anche un altro tasto dolente: «La parte più forte del Paese — dice — non è contro la camorra». Secondo lei c'è stato un calo di tensione nel contrasto alle mafie?

«Non parlerei di calo di tensione. Credo invece che sia necessaria un'attenzione sempre più costante per affinare gli strumenti di lotta in grado di tenere il passo delle organizzazioni malavitose. Mentre noi ci sforziamo di aggredire il fenomeno criminale, le mafie hanno già raggiunto nuovi equilibri, modificato le loro strategie e sperimentato nuove strade. Questo può far credere che l'azione dello Stato sia in ritardo. Ma credo che l'attenzione ci sia e sia massima. Come del resto è dimostrato dai tanti interventi giudiziari e dalle tante inchieste in corso di cui dà ogni giorno notizia la stampa».

Ha già individuato le priorità sulle quali intervenire quando avrà preso possesso del nuovo incarico?

«Credo che le principali speranze per poter affrontare questa stagione debbano essere riposte in due grosse opportunità: la razionalizzazione delle risorse garantita dalla soppressione delle sedi distaccate e dalla revisione delle sedi giudiziarie; e l'impegno sul fronte dell'informatica e del processo telematico. Bisognerà, a mio avviso, puntare con convinzione alla valorizzazione di questi spunti che potranno contribuire a dare risposte più efficaci alla domanda di giustizia dei cittadini».

“

L'INDAGINE

Il magistrato indagato per corruzione? Aspettiamo di saperne di più

IL CASO SAVIANO

Le critiche a una sentenza devono arrivare dopo che si sono lette almeno le motivazioni

”

LA PARTECIPATA NEL MIRINO DEI REVISORI DEI CONTI PER ANOMALIE SULLE FATTURE DI ACQUISTI E VENDITE

Appalti e dismissioni, allarme NapoliServizi

ALESSIO GEMMA

APPALTI diretti per le manutenzioni "solo ad un numero ristretto di aziende". Vendita delle case popolari nel 2014 "ancora troppo bassa". Crediti per 3,3 milioni di euro non riconosciuti dal Comune che "impatterebbero in termini importanti sugli equilibri di bilancio". NapoliServizi, partecipata di Palazzo San Giacomo che gestisce il patrimonio immobiliare, finisce nel mirino del collegio dei revisori dei conti. Un verbale firmato dal presidente Gianluca Battaglia e dai sindaci Loris Landriani e Liliana Speranza è dal 5 novembre sulla scrivania dell'amministratore unico Domenico Allocca. Ed è un atto di accusa sulla gestione del manager subentrato a maggio a Dario Scalella tra le polemiche. Perché Allocca fu sponsorizzato dal gruppo Udc, due soli consiglieri comunali necessari per tenere in piedi la maggioranza riscattata del sindaco. C'è guerra intestina ai piani alti del Centro direzionale, sede della NapoliServizi. La settimana scorsa Allocca aveva inviato una nota riservata in Comune. Con un accenno a "spese improprie", "scritture contabili irregolari" e l'ipotesi di "falso in bilancio" fino al 2013: cioè, nei due anni in cui l'ex amministratore Scalella aveva risanato i conti dell'azienda partendo da perdite nel 2011 di 6,6 milioni di euro. Ora si scopre che sono in corso "verifiche straordinarie" da parte dei revisori a partire dal 10 ottobre, prima ancora dello screening sui conti ope-

rato da Allocca. Ai raggi X passano gli affidamenti diretti a ditte esterne da gennaio a maggio 2014. Commesse per circa 1,3 milioni di euro che ruotano intorno alle manutenzioni delle case: su 29 aziende iscritte nel registro della NapoliServizi "solo 9 risultano essere aggiudicatarie". Il criterio di scelta? "Discrezionale", afferma la direzione della partecipata. Eppure dal 3 luglio - spiega il collegio sindacale - "è stato adottato un criterio di più generica rotazione al fine di coinvolgere un maggior numero di imprese". E ad agosto è stata bandita una gara per 9,7 milioni di euro. Ma resta "l'invito all'amministratore unico di vigilare su tutte le concessioni dirette". Le dolenti note sono sulla dismissione degli immobili: "La vendita presunta per 129 cespiti è di 4,9 milioni di euro". Lontana dai 20 milioni previsti nel bilancio 2014 e dai 53 milioni segnati nel piano di rientro approvato dalle sezioni riunite della Corte dei conti. Un guaio. Perché la vendita delle case popolari è la leva scelta per assorbire nei 10 anni i debiti e salvarsi dal default. Mancare l'obiettivo già dal 2014 potrebbe significare dissesto per l'ente, come stabilisce il decreto "salva-Comuni". "Le previsioni effettive di vendita - scrivono i revisori - entro il 31 dicembre 2014 potrebbero essere anche più basse": "per la scarsa propensione all'acquisto", "per la presenza di abusi edilizi gravi che impedisce la vendita degli alloggi", "per la gestione dei dati contabili che dovrà proseguire ancora

manualmente viste le problematiche in merito all'adozione del software". Non è tutto. Ci sono due partite di credito che NapoliServizi non riesce a riscuotere. Gli uffici di Palazzo San Giacomo non gli riconoscono 3,3 milioni di euro iscritti in bilancio. E poi ci sono 120 mila euro anticipati nel 2010 al Forum delle culture. Sono cifre che "destano la maggiore preoccupazione dell'organo di controllo che invita l'amministratore unico ad attivare tutte le procedure per il recupero, al fine di preservare il patrimonio aziendale". In più, potrebbero abbattersi sui conti dell'azienda "sanzioni ed interessi" dovuti al pagamento effettuato in ritardo dell'Irap, la tassa sul lavoro: per "il saldo 2013" e per "il primo acconto 2014". Di sicuro, i revisori ora vogliono allargare a tutto il 2014 l'esame delle fatture per acquisti e vendite su cui nel 2013 sono state riscontrate "anomalie". Appuntamento al 18 novembre, ore 15: "Il collegio si recherà in azienda per ritirare tutta la documentazione"

Si rischiano sanzioni per il pagamento ritardato dell'Irap. Il Comune non riconosce all'azienda 3 milioni di credito

La ricerca

La dieta mediterranea conquista le stelle Michelin

Marino Niola

La dieta mediterranea conquista le stelle Michelin. Come dire che l'alta gastronomia guarda sempre più a Sud. Lo rivela a chiare lettere un'indagine che ho condotto con i miei

collaboratori del MedEat Research (Centro di ricerche sociali sulla dieta mediterranea) dell'Università Suor Orsola Benincasa.
> Segue a pag.40



La dieta e gli chef

Marino Niola

Si tratta di una ricerca a tappeto sugli chef stellati italiani. I cui primi risultati vengono annunciati in occasione del seminario internazionale «La dieta mediterranea. Prodotti, narrazioni, salute» che avrà luogo oggi e domani al Suor Orsola (diretta streaming su www.youtube.com/unisobna).

A quattro anni dall'iscrizione della dieta mediterranea nel patrimonio immateriale dell'umanità - avvenuta il 16 novembre 2010 - si registra un vero e proprio Effetto Unesco, che sta spostando il baricentro dell'haute cuisine nazionale. Fino a pochi anni fa la cucina stellata era ancora attraversata da una sorta di linea gotica che separava tradizioni e vocazioni. Burro versus extravergine. Carne contro pesce. Parmigiano contro mozzarella. Carpaccio contro caprese. Tiramisù contro babà. Insomma un derby gastronomico iniziato negli anni del miracolo economico sotto il

segno delle lasagne alla bolognese e dei brasati al barolo. Oggi invece la bussola della grande ristorazione ha invertito la direzione e il suo ago punta decisamente verso il Meridione.

Adesso cookstar come Massimo Bottura, Niko Romito, Heinz Beck, Mauro Uliassi sposano il verbo mediterraneo che fino a pochi anni fa aveva pochi sostenitori convinti. Tra questi due luminose eccezioni come Alfonso Iaccarino che ha fatto di Sant'Agata sui due Golfi l'acropoli della dieta mediterranea. E uno chef nordico come Angelo Paracucchi che, già negli anni Settanta, quando impazzavano farfalloni ai quattro formaggi e tortellini panna e prosciutto, intravedeva i vantaggi dello stile made in Sud. Sul piano della salute oltre che su quello del gusto.

Leggerezza, freschezza, stagionalità. Adesso queste tre parole sono diventate il nuovo mantra degli stellati. Il risultato è un autentico boom per i prodotti che hanno il sole dentro. Olio ex-

travergine, pesce, soprattutto quello azzurro, legumi, verdure. È la mozzarella di bufala, protagonista di un autentico exploit che l'ha portata a raggiungere spaghetti e fusilli. Che mantengono comunque il loro ruolo di cibi simbolo. Pasta diva, insomma, sia pur in condominio. E finalmente il pacchero non è più solitario. A fargli compagnia adesso ci sono la colatura di alici di Cetrara, le noci di Sorrento, i formaggi dei Monti Lattari. Così gli stellati abbandonano le crapule ipercaloriche di Falstaff per l'abbondanza frugale di Pitagora, testimoniando il mutamento in atto nella domanda gastronomica. I clienti delle tavole stellate ormai non si accontentano di soddisfare la gola ma chiedono leggerezza e benessere. E questa a loro avviso è l'arma vincente della dieta

mediterranea, di cui l'Italia è la principale depositaria.

Sì sta realizzando, di fatto, il sogno di Ancel e Margaret Keys, i due scienziati americani che nel 1951 proprio a Napoli scoprirono quello stile alimentare che avrebbero ribattezzato dieta mediterranea, indicandolo a tutto il mondo quale modello alimentare del futuro. In quanto buono, sano e alla portata di tutti. Una quadra-

tura del cerchio alimentare. Come racconta Elisabetta Moro - nel suo libro *La dieta mediterranea. Mito e storia di uno stile di vita* - Ancel e Margaret sostenevano che il giorno in cui i grandi chef, che sono gli opinion leader del cibo, e i nutrizionisti avessero trovato un punto di mediazione tra piacere e salute, sarebbe stato

un grande giorno. I risultati della nostra ricerca mostrano che l'alba di quel giorno è spuntata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindacato e i giovani visti da un nonno

Leopoldo Cipollaro
San Giorgio a Cremano

PERCHÉ non rivalutare il Piano del lavoro elaborato da Giuseppe Di Vittorio per tirare fuori dalla miseria morale e materiale una popolazione che aveva subito una guerra tragica e si sarebbe menata nell'inedia se non avesse intuito che il progetto del bracciante da Cerignola, l'avrebbe salvata complessivamente? Ci siamo battuti il petto dichiarandoci rappresentanti del "sindacato generale"; ora perché dovremmo rintanarci in un corporativismo abietto? Oggi, se è possibile, la situazione del lavoro è molto più grave di quella che si presentava nell'immediato dopoguerra. Allora si palpava con mano l'ampia possibilità di progredire. At-

tualmente si corre il rischio fondato di rimanere atterriti per il galoppare vertiginoso della disoccupazione incipiente. Servono altro che slogan per aggredire una situazione che, giorno dopo giorno, ci sta costringendo spalle al muro. Sono un nonno che non riesce più a dormire temendo il futuro dei suoi adoratissimi nipoti. Senza scrivere del dramma esistenziale afferente il lavoro piuttosto precario delle sue figliole. In Italia questa angosciosa situazione è standard di vita per milioni di anziani ai quali è stato rubato il futuro anche attraverso la complicità del sindacato. Chiunque sia portatore sano di idee nuove, dovrebbe essere considerato benvenuto. Quest'atteggiamento positivo non solo deve servire per fare avanzare il processo democrati-

co in questo nostro meraviglioso Paese, ma anche utile per riaccendere la speranza che sia ancora possibile evolvere verso mete più rassicuranti. "Considerate la vostra semenza" ammoniva il cavaliere più audace della cultura classica greca, consentendo a Dante di farne un vero e proprio monumento ideologico. Pensate quale responsabilità abbiamo tutti noi rispetto al mondo giovanile che ha acquisito una robusta cultura umanistica e pur tuttavia non riesce a strappare uno straccio d'impegno remunerato. Guai se convincessimo loro che quel vasto bagaglio cognitivo non sia servito granché. In questo tragico modo spegneremmo anche le prospettive che ci accreditano

nel mondo come faro illuminante la costruzione di una cultura della quale è bene andare ancora serenamente fieri.